

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA
Direzione e Amministr.:
53 - LARGO DA SE' - 53
Caixa Postal: 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE
UN ANNO

10\$000
20\$000

DOMENICA, 27 OTTOBRE 1929

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Le infauste nozze

LE DIMOSTRAZIONI ANTI-ITALIANE DI BRUXELLES

PARIGI - Ottobre. — Mentre si conferma ormai che la principessa Marie-José figlia del re del Belgio è stata, contrariamente alla volontà del popolo, sacrificata alle necessità della diplomazia segreta e il principe ereditario d'Italia parte per Bruxelles per fidanzarsi ufficialmente, le notizie che giungono dalla capitale belga intorno alla dimostrazione ostile davanti all'ambasciata di Italia, dipingono l'episodio come gravissimo e accennano a un fermento e ad una agitazione anti-italiana estesa a tutti gli strati della popolazione.

La cittadinanza belga di carattere calmo e freddo non era arrivata da anni a manifestazioni esasperate del genere dell'ultima. Per sino nelle lotte asprissime interne, tra valloni e fiamminghi, la polizia ha dovuto raramente intervenire e non è mai stata costretta a far uso delle armi. La folla che s'adunò davanti all'ambasciata italiana era minacciosa e numerosissima. Furono tirati sassi e colpi di revolver. E non giovò nessuna intimidazione sì che la polizia da ultimo, sul punto di esser travolta dovette far uso delle armi per impedire ai dimostranti di penetrare nell'ambasciata. La dimostrazione era di protesta per la fucazione di Wladimir Gortan. Si gridava: Viva Gortan! Morte a Mussolini! Ma gli animi erano esasperati soprattutto per le notizie da Roma che davano come ormai compiuto il sacrificio di Marie José che è la beniamina del popolo di Bruxelles e che il leale carattere dei Belgi non vuole sposare al principe ereditario di una dinastia di traditori.

Nei circoli bene informati si considera Marie-José vittima non tanto del prestigio dell'Italia cui il governo belga non ha mai dato importanza quanto delle ragnatele della diplomazia segreta di Briand. Il Belgio è alleato della Francia, ha firmato una convenzione militare offensiva e difensiva e costituisce a occidente il primo anello della catena di nuovo accerchiamento della Germania che Briand, non ostante le sue dichiarazioni pacifiste, sta ribadendo da tempo. Da tempo Briand sacrifica l'antifascismo, la democrazia, i principi tradizionali della Francia per attirare Mussolini nel gioco. Anche la principessa era quindi una pedina della partita. Strano che nel momento in cui Marie-José si fidanzava, Briand debba lasciare il potere e le sue menie siano condannate dal Parlamento francese.

A Bruxelles si temono altre dimostrazioni ostili al principe Umberto in occasione della sua visita e della notizia ufficiale del suo fidanzamento.

Di nascosto

BRUXELLES. — Per sottrarre il principe Umberto alla possibilità di dimostrazioni ostili da parte della folla, la stazione, all'arrivo, era circondata di truppe e le vetture automobilistiche, non appena avvenuto in fretta il ricevimento, si mossero rapidamente verso il Castello di Laeken che è situato nelle vicinanze della città, ma in luogo isolato. Pochi applausi nei pressi della stazione da parte dei pochi agenti in borghese adibiti al servizio. Sul percorso seguito dalle automobili le strade erano deserte e un silenzio

ostile si è fatto subito nei pochi capannelli di curiosi. Le cerimonie del fidanzamento saranno affrettate e semiclandestine per evitare incidenti incresciosi.

LE DIMISSIONI DI BRIAND

PARIGI. — La crisi seguita alle dimissioni del gabinetto Briand sarà laboriosissima. Il gabinetto è caduto per un voto di sfiducia nel quale si son trovate concordi le sinistre. Non c'è quindi precisa indicazione. Dovrebbero andare al potere le sinistre, ma difficilmente un ministero di sinistra troverebbe una maggioranza alla Camera. L'instabilità è dovuta alle ultime elezioni, in cui la lotta intransigente dei comunisti e la lotta di tutti gli altri partiti contro di essi falsò completamente il verdetto del paese. Il gruppo Marin con 600.000 voti poté portare alla Camera 100 deputati, mentre i socialisti con un milione e duecento mila voti entrarono alla Camera anch'essi in 100. La maggioranza del paese è socialista e radicale socialista, ma perché la volontà del paese possa trionfare sarebbero necessarie nuove elezioni e probabilmente una nuova legge elettorale. Saggiunga che i radicali socialisti son divisi e che anche fra i socialisti unificati molti sono contrari alla tesi di Boncour che richiede la responsabilità del potere. Una situazione che assomiglia un poco a quella italiana del venti. C'è quindi tutto da temere. La Francia però non è l'Italia e si spera che il paese riesca a liberarsi dalla dittatura larvata che l'ha dominata sinora e soprattutto dalla "diplomatie noire" di Briand che mira ad una alleanza con Mussolini.

Il giornale sta per andare in macchina quando ci giunge la notizia da noi preveduta de l'attentato di Bruxelles. La mancanza di precisi particolari ci rende impossibili i commenti.

Già un mese fa ricordavamo che, per una legge occulta del destino il quale aggrava le supreme giustizie, la Nemesi non s'abbatte quasi mai sui colpevoli diretti, ma s'appunta contro i successori o gli eredi.

La dinastia di Savoia, sottomettendosi al fascismo, s'è resa odiosa a tutta la nazione, abrogando la Charta Albertina ha tradito la fede giurata al popolo.

Contro il più giovane e forse il migliore dei Savoia, incolpevole delle debolezze paterne, s'è levata l'arma omicida.

L'incoscienza o la perfidia di Benito Mussolini ha spinto l'erede del trono in una città ostile, verso nozze che indignano il popolo belga.

I frutti sono velenosi. Ma, servendo il fascismo, la monarchia ne coglierà di più amari.

Il fascismo, del resto, è una dottrina di violenza e d'assassinio. Né esso, né la monarchia che gli obbedisce, possono protestare se seminando vento raccolgono tempesta.

All'assassinio di Pola risponde l'attentato di Bruxelles. Preghiamo la reazione italiana di non indignarsi.

Per Wladimir Gortan

PARIGI - Ottobre. — Le dimostrazioni violente di protesta contro il governo italiano per l'infame sentenza del tribunale di Pola e per la nefanda fucazione di Wladimir Gortan hanno continuato ininterrotte per giorni e giorni e la polizia si è dimostrata impotente a disperderle. A Belgrado e a Zagabria l'esercito ha dovuto isolare l'ambasciata italiana e il consolato onde proteggerli dalla furia della popolazione. In tutte le piccole città sono state organizzate sassaiole contro i consolati e i rappresentanti diplomatici italiani han dovuto nascondersi o abbandonare la sede. Dovunque la truppa è rimasta consegnata in caserma e ha dovuto accorrere nei punti minacciati per proteggere gli italiani. Le dimostrazioni erano organizzate dagli studenti, ma la cittadinanza vi concorreva unanime. Il governo di Zivkovic, d'altra parte, che scusa i suoi sistemi dittatoriali e reazionari solo col pretesto del patriottismo, non poteva reprimere con energia. In tutti i Balcani, tra gli slavi, l'indignazione e l'irritazione sono vicissime. Si è già costituito un comitato, che ha rice-

vuto migliaia di adesioni autorevoli per erigere un monumento al martire il quale sta assurgendo a eroe nazionale e a simbolo dell'odio che, purtroppo, invece di limitarsi a mirare Mussolini e il fascismo ricade sul capo di tutti gli italiani.

A Sussak un furgone postale italiano che, venendo da Fiume, aveva attraversato, per servizio, il confine, è stato assaltato e distrutto. I due agenti postali che lo scortavano sono stati gravemente feriti.

A Belgrado nella cattedrale si è detta una messa funebre per Wladimir Gortan. La cattedrale era gremita e la piazza rigurgitata di popolo ingiochiato e fremente. Finito il servizio divino il popolo si è mosso per una dimostrazione cui partecipavano decine di migliaia di persone e che il governo non ha osato impedire. Sono stati pronunciati discorsi violentissimi contro Mussolini e contro l'Italia.

Il ministro italiano a Belgrado che aveva protestato presso il governo jugoslavo si è sentito rispondere dopo tre giorni di manifestazioni che il governo farà il possibile per impedirle... quando saranno terminate.

Un "capanga" fascista ricattatore

San Paolo — La "Folha da Manhã" accenna alla improvvisa scomparsa da S. Paolo del portiere del Consolato Italiano, noto negli ambienti fascisti dove si dava arie di gradasso.

Se ne conosceva soltanto il nome, Gemaro, e si sapeva che era stato camorrista. S'iscrisse nei Fasci qui a S. Paolo e, per le sue sparte di picciotto, riuscì naturalmente simpatico al console che ripose in lui tutta la sua fiducia. Se non che sembra che al Consolato sparissero documenti e che il colpevole delle sottrazioni fosse il fascista improvvisato e sbruffone. Il quale intendeva farsi pagare la restituzione un certo numero di contos. "Da una mano il danaro, dall'altra i documenti; venite al Consolato e ci arrangeremo" avrebbe promesso il Console. E Gemariello sarebbe andato. Non s'è visto più. Impacchettato su di una automobile — sistema Cesare Rossi — è stato portato a Santos, gettato nella sentina d'un piroscafo italiano e mandato a rispondere in Italia di ricatto e d'indegnità politica.

Piccoli romanzi della malavita fascista

QUANTO DURERA' IL FASCISMO?

Il parere di un giornalista francese

In una serie di articoli che viene pubblicando sul "Petit Parisien" il giornalista francese e letterato Henrique Béraud intorno alla situazione italiana, si pone la domanda: Quanto durerà il fascismo? Sopravviverà esso al suo capo?

Ecco le riflessioni di Henri Béraud, il quale non è un antifascista ed è, da letterato francese, ammiratore di Mussolini:

"Secondo me, il regime non potrebbe sopravvivere al suo capo, e ciò per la ragione, del resto ammessa da tutti, che nessuno dei luogotenenti di Mussolini — né Turati, né De Vecchi, né Farinacci, né Grandi, né Balbo — non ha fra i suoi rivali abbastanza prestigio per imporre, al momento opportuno, la propria autorità. Avverrebbe, secondo ogni previsione, un terri-

bile urto d'orgoglio e di ambizioni, una vera lotta a coltello, perché è inutile dire che, in fondo al cuore, ciascuno di questi uomini giovani e pieni di speranza si credono i successori di Mussolini — e anzi è il caso di chiedersi se la violenza stessa e il carattere inesorabile di queste rivalità non facciano appunto la forza di colui che le utilizza dominandole.

Il pericolo d'un tale assolutismo si può misurare osservando il torbido, l'odio, la diffidenza dell'entourage più intimo del "duce". Se, durante la sua assenza, i suoi uomini di fiducia debbono prendere la minima iniziativa, la più insignificante decisione, essi perdono la testa. La dittatura ha questo guaio: è il potere senza paracadute.

Così il fascismo, come tutte le dittature, porta in sé il germe della morte. Potrebbe darsi anche che non cadesse sotto i colpi dei suoi avversari esterni; ma esso ha in sé stesso il mortale nemico."

COMPLIMENTI

Roma, settembre.

Rispondendo ad alcune allusioni del discorso del papa, il "Giornale d'Italia", uno degli organi più officiosi del regime, scrive che se la censura lo permettesse, ce ne sarebbero di belle da raccontare sull'immoralità di certi preti e di certe monache.

"Noi non vogliamo dare consigli di saggezza al Santo Padre — dice il foglio fascista — Tuttavia i fatti dovrebbero suggerirgli maggiore circospezione e saggezza nelle parole".

A CHE COSA PORTA LA PAURA

Roma, settembre.

In seguito ad un articolo del giornale fascista romano il "Tevere", il governo ha proibito l'edizione italiana del celebre libro di Remarque: "A l'ouest rien de nouveau".

Il libro, tradotto da un ex-combattente italiano, era già stato stampato dalla casa Mondadori e doveva essere posto in vendita il 15 settembre. Per comprendere l'attesa del pubblico italiano, basti dire che la traduzione francese veniva venduta in Italia a migliaia di copie al giorno.

Il sequestro non è stato pubblicato ancora da nessun giornale italiano.

IL FASCISMO AUSTRIACO

Chi sono e che cosa vogliono

(Dal nostro corrispondente)
VIENNA, agosto

Quello che si dice in questa corrispondenza fu spesso volte pensato dal sottoscritto che non trovò opportuno fermare quei pensieri sulla carta da darsi alle stampe per la semplicissima ragione che i piani e le persone del fascismo austriaco gli sembrano così ridicoli da non meritare tanta attenzione.

Ma oggi che questa gente parla di "putch" come voi ed io parleremmo di andare a prendere un caffè nero e "La Sera" di Milano, diretta dal grande Giuseppe Passigli, dà la dittatura fascista austriaca come cosa... avvenuta con gran paura dei socialisti (forse perché il leccazampe Passigli ricorda certe paure che lo facevano correre a precipizio fuori del "Lavoratore" di Trieste); oggi, dico, è necessario far sapere ai lettori chi sono questi fascisti austriaci per i quali gli italianissimi bollettini dell'impero predappiese vanno in sol-luchero.

Prima di tutto: per quanto possa sembrare noioso e superfluo, pure è indispensabile, parlando del fascismo austriaco e del suo protettore italiano, ricordare la promessa della guerra (democrazia, libertà ecc.) e soprattutto del "secolare" nemico dell'Italia. Questo nemico (secolare, non scordatelo!) era l'Austria.

Ce l'hanno detto e ripetuto per sessant'anni tutti i momenti, tutte le ore ed hanno infiorato di leggende eroiche poetiche e romantiche tutti i fatti (fortunati o no) del Risorgimento italiano allo scopo unico e preciso di farci credere che i nostri eroi e gli altri farabutti; che i nostri erano geni ed idealisti e gli altri minchionni e ladri, che gli italiani erano generosi e forti e gli altri deboli e crudeli.

Il guaio è che gli altri dell'altra parte fecero la stessa cosa e così fu seminato l'odio e l'incomprensione irragionevole ed idiota che serve tanto bene ai negozianti in nazionalismo, patria e simili ferrivecchi.

Ammettiamo per un momento che tutto ciò sia vero; accettiamo le loro fiabe romantiche per merce genuina. La domanda che si presenta alla nostra mente è subito questa: — chi furono i secolari nemici, gli operai e i contadini della defunta monarchia austriaca oppure i nobili, i generali e tutta quella genia che viveva di serocchi sul lo splendore della Corte degli Asburgo?

Non vi è uomo che non capisca come l'operaio e il contadino dell'Austria, non avevano tempo di occuparsi di politica estera e bevevano allegramente quello che veniva loro dato da bere, così come il piccolo borghese e il proletario italiano bevevano le storie del... bastone tedesco, dei croati che mangiavano il sego e via di seguito fino a che capitarono i fascisti a far gustare al popolo il manganello italiano e l'olio di ricino di marca nostrana.

Resta dunque provato — per venire al nodo della questione — che i SECOLARI nemici d'Italia non potevano essere e non sono gli operai e i contadini austriaci, ma la nobiltà feudale e le alte sfere militari.

Ed ora vediamo un po' che cos'è il fascismo in Austria.

Gli ultimi avvenimenti — ricordiamo S. Lorenzo dove i fascisti in numero di duemila le pigliarono da trecento socialisti — gli ultimi avvenimenti, dunque, assurgono ad alta importanza di politica estera quando si conoscono le persone con le quali si ha a che fare... i padroni che le pagano.

I fascisti, si sa, sono numericamente assai inferiori alla guardia repubblicana composta di socialisti. La miglio-

re organizzazione fascista è quella stiriaca che è in contatto diretto con quella carinziana. L'organizzazione fascista della Stiria è composta principalmente di operai metallurgici e minatori che per il loro passato di crumiri sono considerati dalla maggioranza degli operai come traditori della classe proletaria o, nel migliore dei casi, come tristi soggetti capaci per un po' di danaro di tradire prima Cristo e poi Giuda.

Questi individui sono... organizzati a pagamento, vale a dire aderiscono all'organizzazione perché questa li paga; ma nel momento stesso che il denaro non dovesse più scorrere, il fervore patriottico della massa fascista cesserebbe per incanto. A questi "lavoratori" vanno aggiunti alcuni ingegneri ed impiegati di fabbriche che aderirono alla organizzazione fascista per farsi belli agli occhi degli industriali e trarne onesto profitto. Aggiungete alcuni studenti dell'Accademia dei minatori di Leopoli che se in luogo di fare gli eroi si rassegnarono a studiare non potrebbero riuscire a niente per... esuberanza d'intelligenza, ed avrete il quadro presso che preciso di quello che il prelatto Seipel chiama un "movimento popolare". Ah me n'ero scordato: non son tutti. Bisogna aggiungere alcuni latifondisti della Stiria e della Carinzia, ed alcuni ufficiali che hanno perduto l'impiego di ammazzagente e fanno di tutto per riaverlo.

Ora son tutti, potete esser certi.

Ho detto: ammazzagente in cerca di impiego. E non l'ho detto a caso e neanche per esagerare. Eccoli un esempio: — In Carinzia fu per lungo tempo organizzatore del fascismo il tenente colonnello bavarese (rimasto disoccupato dopo le... vittorie di 1918) Kriebel, aiutante di Ludendorff durante la guerra e braccio destro di Hitler durante il suo tentativo d'insurrezione. Un giorno questo tenente colonnello Kriebel fu scritturato dalla Cina ed andò ad ammazzare cinesi con lo stesso zelo, amore ed onestà che avrebbe adoperato per continuare ad ammazzare europei se lo avessero lasciato fare. L'amor di patria di questa gente è fatto proprio così e non c'è niente da ridire. In Europa, mentre cospirava col fascismo di Hitler, era in perpetuo ed intimo contatto con Mosca al qual governo offriva costantemente i suoi servizi. Poi andò in Cina a prestare i suoi servizi contro Mosca. Patriotta ed onesto questo ammazzagente...

Partito ch'egli fu pe la Cina, il fascismo austriaco pensò bene di sostituirlo in qualche modo. La cosa non fu difficile perché il mondo è zeppo di II... patrioti.

Via Kriebel capitò il colonnello bavarese Bauer. Anche costui ha offerto ripetutamente i suoi onesti e leali (soprattutto "leali") servizi alla Russia. Ma ebbe una eccellente idea, l'unica idea veramente umanitaria che gli fosse capitata in testa durante tutta la sua vita; questa: un bel giorno morì.

Il suo posto di dirigente l'organizzazione fascista carinziana fu nuovamente vacante, e ad occuparlo venne il capitano bavarese barone von Prankh. Costui ha servito in un reggimento di fanteria della guardia reale ed è in intimo contatto col generale fascista di Monaco von Epp.

Il barone Prankh mantiene ininterrotti soprattutto con Monaco dove i suoi contatti arrivano fino al destrozato (ma non del tutto) re Ruperto di Baviera, quello che stando a centinaia di chilometri durante la guerra le gesta eroiche asserendo che "noi abbiamo fatto questo", "noi abbiamo fatto quello", mentre LUI non aveva fatto che queste tre bellissime cose: mangia-

NEL NOSTRO CAMPO

re, bere e godersi bellissime donne.

A proposito di donne: il barone Frankh, oltre che capitano in pensione e fascista in attività di servizio, è anche amministratore dei beni (ma guardate a che servono i beni a certa gente!) della principessa Arnulfi. Costei ha perduto un figlio in guerra ed è scouolata vedovella... Il barone e capitano Frankh vuol consolarla sposando la sua dote. La solita storia: gratta il fascista e salta fuori il magnaccia. Da D'Annunzio a costoro Frankh è tutta una catena di Giunta e Finzi che sposano doti.

Ed è attraverso questa principessa Arnulfi che i fili conduttori della Carinzia arrivano sino alla Corte dei Wittelsbach dove la principessa è tenuta in gran conto. Poi veniteci a dire che dal medioevo ad oggi il mondo s'è cambiato!

Il più fervente protettore del fascismo austriaco è in Baviera il principe Adalberto Wittelsbach, fratello del Perico Ruperto. La politica estera della dinastia Wittelsbach è quella che si è dimostrata chiaramente nel processo Fuchs-Machhaus nel 1923, vale a dire la fondazione di uno stato danubiano che dalla Baviera scenda fino alla Carinzia ed abbia per re un Wittelsbach. Che questo stato, se dovesse sorgere, porterebbe alla guerra con l'Italia e la Cecoslovacchia, tutti capiscono. Anche i fascisti italiani capiscono, ma, diavolo, come si fa ad essere indomiti guerrieri se non si cerca un "secolare nemico" per la guerra quando il momento è opportuno? Per il momento il "secolare nemico" è ammiccissimo, ma santo Iddio, diamo tempo al tempo e vedrete bene che tutto va diritto verso un'altra eroica carneficina.

Altro saggio di patriottismo monarchico-fascista: — i bavaresi, si sa, sono tedeschi. Del sud, fin che si vuole, ma tedeschi. Il progetto di questo stato danubiano spezzerebbe di colpo l'unità tedesca. Ma che importa ai re disoccupati? L'importante è che essi abbiano un trono e un trono! Vada pure in malora la nazione, basta che essi abbiano un popolo sul quale comandare ed atto a farsi succhiare il sangue dai fannulloni. I Wittelsbach che durante la guerra non fecero che parlare dell'onore tedesco, del valore tedesco, dell'unità tedesca e che io so, dicono che in caso di burrasca i resti bavaresi devono abbandonare la baracca tedesca e farsene una da per loro, sotto la direzione, ben inteso, della casa Wittelsbach che è, come sapete, gloriosissima!

Un tal progetto è naturalmente, sostenuto dal macchiavellismo da rigattare del "duce" italiano. Questo solenne minchione crede che da tutti questi intrighi monarchici egli ricaverà a trar tanto profitto da poter fondare l'impero e non si accorge che un tal fracasso nell'attuale Europa porterebbe ad una nuova guerra nella quale egli ci farebbe la stessa figura e la stessa fine dei vecchi tiranni.

Non capisce e fornisce armi ai fascisti austriaci che, se ammirano il fascismo italiano per il comune amore alla tirannide e per il comune odio alla civiltà, una volta che arrivassero al potere, la prima cosa che farebbero sarebbe quella di rivendicare l'onore militare tedesco offeso ingiustamente in una guerra che non fu vinta da nessuno. E reclamerebbero il Tirolo Meridionale e la Venezia Giulia.

Ma a ciò c'è tempo. Per ora, pensa il duce macchiavellico come una suocera arrabbiata, i fascisti vogliono spezzare il marxismo che è sempre la più limpida dimostrazione del ciarlatanesimo fascista; ed è bene aiutarli. Esso crede che l'idea socialista si possa sradicare dalle masse come, prendendo a calci nel sedere i fascisti, si può fare col fascismo. Non capisce che il socialismo nasce da necessità sociali e che non lo si può togliere se non si tolgono le necessità che lo creano. Spera sempre nei miracoli, questo ciarlatano.

E trova dei gonfiagote che — come il ranocchio della batraconiomachia — fanno l'Augusto Turati in lingua tedesca sciornando sciocchezze che son quasi così' sequispedali come quelle che dice il celebre Cacasceno in lingua italiana.

I due gonfiagote tedeschi si chiamano dott. Steidle e dott. Prifmer e son tutti e due avvocati. Clienti non ne avevano prima della loro attività fascista, ma da quando hanno aperte le valvole alla vena oratoria, non hanno più braccia per lavorare. Tanto che... non lavorano affatto; si fanno mantenere da coloro che pagano. E non credete che siano pochi. Le case quasi regnanti, le grandi industrie, le banche, la Chiesa, le grandi case com-

merciali. Eh, ce ne sono dei baiocchi!

E quando mancano, c'è sempre il duce che ha i suoi consolati e la sua ambasciata in Austria.

Voi capite? — di fronte a coloro che tirano i fili di dietro, queste marionette laureate, per quanto gonfiagote, diventano zero. Sono le pedine incoscienti che vengono mosse dai giocatori.

Vicino ai due suddodati, viene il terzo che va lodato più degli altri. E' costui il maggiore Pabst, anche lui, si capisce, germanico ed avanzo della grande armata degli Hohenzollern. Visto che gli affari per questi ultimi non accennano ad andar bene, il patriotta Pabst è passato armi e bagaglio ai Wittelsbach.

Per gli Hohenzollern ha lavorato moltissimo, poveretto. Prima tentò nel 1920 il famoso putch a Berlino con Kapp; poi fece assassinare Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg; poi parteggiò a quei tribunali segreti che condannarono a morte parecchi repubblicani e le cui sentenze (o assassini) furono eseguite. Contro di lui vi è un mandato di cattura da parte del Tribunale prussiano per omicidio, d'omicidio.

Se si trattasse di un socialista, vada se che il governo clericale della Repubblica austriaca lo avrebbe consegnato alla Prussia; così' no. Gode del diritto di asilo. Ma mentre se un prodigo sovversivo osa svolgere una qualsiasi attività politica vien subito arrestato e bandito, il maggiore Pabst, notissimo assassino, organizza insurrezioni militari e minaccia aper-

tamente la Repubblica.

Cotesto Pabst ha osato spingere, la sua sfrontatezza fino a cercare di avere un colloquio col conte Lerchenfeider ambasciatore germanico in Austria. I giornali germanici protestarono e diffidarono il rappresentante della Repubblica a tenersi lontano da certi individui.

Di converso il preloso Seipel sta vicinissimo al maggiore Pabst. Come? Ha le mani lorde di sangue umano? Ah! il signor preloso non bada a queste sciocchezze e se qualche cosa ricorda della storia di Cristo è il momento in cui Pilato si lavò le mani. Se diventarono bianche quelle di Pilato che consegnava Cristo ai carnefici, perché non dovrebbero diventare bianche le sue che vogliono dare il popolo in mano a gli oppressori?

E' fuori d'ogni dubbio che la centrale fascista di Roma e quella della Baviera lavorano di comune accordo e fanno lavorare secondo i loro voleri i fascisti austriaci. Ma i conti sono sbagliati e a quest'ora a Roma devono essersene già accorti. Il proletariato e la democrazia austriaca sono plasmati concreta diversa da quello che furono plasmati a suo tempo proletariato e democrazia italiana. Qui le chiacchiere pseudo democratiche contano poco; e i fatti sono ben diversi di quelli che ci regalarono la politica dei veri Giolitti.

Poi c'è un'altra cosa: il militare. Per quanto l'attuale ministro della guerra Vagoin abbia cercato di tra-

sformare la Reichswehr, essa è non pertanto repubblicana e, al momento in cui si dovesse venire sul serio a un "putch", bisognerebbe fare i conti con lei. E questi conti sarebbero tali da far correre immediatamente i fascisti.

Ed ora avviene questo: dopo le legnate di S. Lorenzo, i fascisti, fecero la voce grossa pur sapendo che le legnate avevano sensibilmente scosso le loro schiere mercenarie ed annunciarono il "putch" come prossimo.

Non Favessero mai fatto!

Tutta la stampa borghese che prima li proteggeva saltò su a protestare. E i loro principali protettori nella Repubblica li abbandonarono avvertendoli a non provare a far sul serio perché sarebbero dolori! Mussolini era servito!

Umberto Errante

Abbiamo pubblicato questa interessante corrispondenza di U. Errante da Vienna per informare i nostri lettori sui tristi fatti della Heimwehr austriaca che hanno persino contattato con Mussolini la vendita della patria e si son resi rei d'alto tradimento. Gli avvenimenti però son precipitati. Monsignor Seipel s'è dimesso e si ha un Ministero di Difesa Repubblicana che studia una Riforma della Costituzione per prevenire gli attacchi fascisti. I popoli civili il fascismo li sanno imbrogliare.

In Germania l'Associazione degli Ebrei d'acciaio è stata sciolta.

Farinacci svela il retroscena del "Terzo tempo"

PARIGI - Ottobre.

Roberto Farinacci non ha avuto un portafoglio (ministeriale: l'altro, il privato, è a posto). Non l'ha avuto neppure Turataugustolo, suo rivale. Nella lotta dei "clans" avversi, fra i due litiganti i terzi godono, e i Bianchi, i Grandi e i De Bono hanno lasciato a bocca asciutta il Farinaccio e Turataugustolo (che voleva dimettersi per protesta).

Roberto non è uomo da lasciar passare le cose così' lisce, e ha tirato il calcio nello stinco a tutta la gerarchia. Naturalmente con la dovuta abilità per sfuggire alla censura, ma Roberto ha svelato il trucco del rimpasto e del terzo tempo pubblicamente.

Sentite cosa pubblica in "Regime Fascista" del 29 settembre:

"Qualche volta, quasi per partito preso, amiamo restare alla finestra per osservare e giudicare gli avvenimenti.

E' un modo anche questo come un altro per temprare la fede. La meditazione fredda serve anche ad arricchire la propria esperienza. Ingenuo quindi chi ci ha sempre ritenuti per degli impulsivi o, almeno, per delle persone non sufficientemente caute nell'affrontare una discussione.

Rimanere fuori dalla mischia, qualche volta, è anche dilettevole. Così' abbiamo goduto, in questi ultimi tempi, nel seguire le previsioni, le interpretazioni e le esaltazioni della stampa sul "terzo tempo".

Cos'è avvenuto? Un giornale prevede per primo lo scioglimento del partito. Il duce, che non può prendersi sul serio la cosa, tace. Il suo silenzio viene interpretato consenso ed abbiamo allora il coro più o meno velato di molta stampa fascista o assimilata che giustifica ed esalta la morte del partito.

Poi tardi il duce parla e definisce idiota chi ha osato pensare per un solo istante allo scioglimento del partito. Il coro cambia improvvisamente tono, e lunghe colonne si stampano per osannare al partito che rimane!

E nessuno più s'accorge — tanta è l'abitudine! — delle fesserie che frequentemente si stampano e che frequentemente si riportano da un giornale all'altro.

Questa pappagalomania è divertente, sì, ma qualche volta è anche nauseante.

O Roberto si fa scrivere, come Arnaldo, gli articoli, o è falso che Roberto sia un asino. Questa nota è un capolavoro di perversità che solo il magnifico "duce" avrà gustata completamente, come si gusta un pugno sulla bocca dello stomaco.

Roberto, con una abilità che bisogna riconoscergli, solleva il velo del "terzo tempo" e si vendica aspramente dell'esclusione dalla mangianza ministeriale, presa di assalto dal "partito" contro il "duce".

"Regime Fascista" ricorda, — e nessuno dei giornali fascisti ha voluto

ricordare — che l'annuncio di morte del partito fascista era stato pubblicato da "un giornale" e che il "duce" lasciava (cioè che significa: faceva) pubblicare. Un giornale! Tre! "Popolo d'Italia", "Giornale d'Italia" e "Impero" ("La Libertà" ha riprodotto, a suo tempo, la prosa di questi fogli sull'argomento).

Poi "il duce parla" e il "coro cambia tono". Ovvero il "duce" ordina di cambiar tono. I "gerarchi" si son buttati sul "duce" e gli hanno imposto la volontà del "partito". Non ammettono il "coup en vache" del "duce" e rispondono subito con la controffensiva. Se si deve affondare, si affondi tutti, ma tentativi di concedere al paese la testa del "partito" per cercar di salvare la propria, no.

Dalla divisione del bottino resta fuori Roberto.

Il quale si consola dicendo che "ama restare alla finestra" — San Marco! — per "arricchire freddamente l'esperienza" e rimanere "fuori della mischia" ... a tirare i colpi mancanti, ricordando agli italiani che lo scioglimento del partito fascista era un progetto del "duce" e che il "duce" ha dovuto ringoiarlo, rospo non ultimo offerto alla sua mandibola imperiale.

Roberto dice che "ha goduto".

Se, sotto i piedi di questi litiganti che si mordono e si divorano a vicenda, non ci fosse l'Italia incatenata, si figurì il Farinaccio, come godremmo noi...

Chi provoca

NANCY, 24 settembre. — Nella vicina Liverdun era arrivato, una settimana fa, un certo Spegonia Eugenio. Era rimasto a Nancy qualche giorno, aveva frequentato il consolato ed il fascio, e quindi, era partito per Liverdun, dove si era messo a lavorare.

Appena arrivato a Liverdun, questo Spegonia inizia una nutrita propaganda fascista, raccontando le meraviglie del consolato-sede di fascio di Nancy, dove cercano italiani, a tanto al pezzo, per mandarli a fare il saluto alla "romana" al "duce" e al littorio. La propaganda di questo agente non fa proseliti e allora lo Spegonia cambia registro. Per dimostrare la sua "italianità" egli, di una provincia già soggetto all'Austria, vanta gli Absburgo e deplora la loro caduta. Uno dei soliti "patrioti", scelti dal fascio per la propaganda e l'azione provocatoria.

La sera del 23 settembre, alle ore 21, l'absburgico patriota fascista è in un caffè, ed imperversa; tutti debbono diventare fascisti, tutti debbono ritornare in Italia accompagnati dalle canizie nere, le quali metteranno a posto questi "lazzaroni" di francesi. Si trova nel caffè un iscritto alla sezione italiana della Lega dei Diritti dell'Uomo, Domenico Bressan, il qua-

le direttamente investito dal propagandista absburgico fascista, risponde che non andrà in Italia fino a quando il regime fascista terrà incatenata la nazione.

L'absburgico patriottone strepita e urla, dicendo che anche il Bressan, volente o nolente diventerà fascista, e intima agli italiani presenti di andare al consolato per avere i biglietti ferroviari per l'Italia.

Ne nasce un diverbio, il bollente fascista si prende due schiaffi e la cosa finisce lì. Tutti credevano che l'azione dell'agente provocatore fosse ormai finita, smascherata la sua qualità di falso operaio.

Invece il prode fascista, alle 23.30 si reca dove il Bressan dorme. Mentre questi era a letto, vomitando minacce e ingiurie, l'agente fascista si precipita sul nostro amico e lo colpisce con quattro coltellate.

Il ferito, sebbene gravemente colpito, riesce ad alzarsi e si reca dai gendarmi. Ora è all'ospedale di Nancy.

Questa è la cronaca mandataci da Nancy. Naturalmente i bestioni erranti di Pascazi, i Pupini, e tutti i provocatori che girano per la Francia per sfruttare gli attentati compiuti da agenti troppo misteriosi per non esser facilmente identificabili e per presentarsi come "misiato dell'antifascismo" una rissa di Le Carnet nella quale non c'entra affatto la politica (come è dimostrato), non parleranno di questo provocatore e accollettatore fascista. E noi non imiteremo i prosatori della direzione di polizia fascista, speculando sul corpo ferito di un nostro amico, al quale mandiamo l'augurio di una pronta e completa guarigione.

Ma abbiamo bene il diritto di domandare dove si vuole arrivare: alle provocazioni quotidiane, alle calunnie, alle diffamazioni, alle ingiurie; alla turpe opera di agenti di polizia fascista che danno false informazioni alla polizia fascista per ottenere espulsione di italiani antifascisti; alla miserabile pratica degli ostaggi e dei ricatti, abbiamo risposto col più civile contegno di italiani ospiti di un paese amico e che hanno fiducia nelle leggi di questo paese, al quale affidano la protezione loro.

Ora si aggiungono le coltellate. Dopo gli attentati misteriosi e i gaglioffi che fanno i provocatori sui bollettini fascisti, ecco gli agenti accollettatori per terrorizzare i nostri amici lavoratori.

Noi vogliamo sperare, tuttavia, che le provocazioni quotidiane siano annotate e che la legge francese alla quale è affidata la difesa dei liberi cittadini voglia tener conto, nel giudicare gli agenti accollettatori, miserabili strumenti, coloro che, ogni giorno, incitano e armano la mano.

MACCHINA "SINGER"
18-2, per cucire e "espondadella", in perfetto stato, si vende presso Giuseppe Fava — BARI (E. P. Douradense).

Si trascina in questo momento nel nostro campo, specialmente nei periodici d'Europa, polemiche varie. Di esse abbiamo dato, a quando a quando, notizie ai nostri lettori, notizie di puro carattere informativo, impacciandoci il meno possibile nelle beghe teoriche e astruendo in modo assoluto da quelle di carattere personale.

Non riteniamo inutile le polemiche. Quando mirino, con purezza d'intenti, al chiarimento di una situazione o d'uno scopo. Disgraziatamente le polemiche degenerano quasi sempre in diatribe, scendono al patteggiamento, s'incaldiscono, creano rancori, odii durevoli e scissioni, allontanano dall'antifascismo elementi talvolta ottimi solo per suscettibilità o antipatie d'origine psicologica e non politica. Crediamo quindi sia ottima tattica il ridurre anche le polemiche d'idee a un numero limitatissimo, a quelle strettamente necessarie e fertili. E contenerle in una atmosfera serena, di reciproca tolleranza, senza lasciarle scivolare nell'invettiva rissosa.

Ritengono alcuni che le diatribe interne siano una prova di vitalità. Dicono: Non potendo far altro discutiamo concitatamente fra noi. Con questo manteniamo allerta il movimento, ci esercitiamo, attiriamo sulle nostre questioni l'attenzione e l'interesse degli indifferenti dei neutri e specialmente dei giovani. L'argomento ha il suo peso. Ma il difetto di partire da una premessa negativa: "Non potendo far altro..."

Noi crediamo che si possa far altro. E meglio. D'altra parte crediamo che lo spettacolo poco edificante che si dà agli avversari e al pubblico in generale con le nostre eterne beghe e i nostri dissensi, con la nostra eterna incapacità di metterci d'accordo su di un programma minimo per un minimo di lavoro fattivo costituisca uno svantaggio più forte del vantaggio di richiamare l'attenzione. Si possono scuotere disperatamente tre noci in un sacco per farle credere trenta, ma non bisogna che le noci si schiaccino e si mangino tra loro.

In Francia s'è ripresa ultimamente la polemica intorno alle responsabilità. Ha dato luogo a scambi di lettere tra Pietro Nenni e Bruno Buozzi intorno a quelle specialmente della Confederazione del Lavoro e dei suoi dirigenti. Noi crediamo, francamente, già risolto il problema delle responsabilità e sorpassata la discussione.

Sappiano anche che tale discussione irrita profondamente i migliori di noi. E' esaspera. Per questo la riteniamo sterile. Storicamente la responsabilità è di tutti.

Per questo quando partecipammo anche noi, due anni fa, a Parigi, alla polemica l'appioppano, la responsabilità, a tutti. La responsabilità fu del periodo e di una atmosfera di scoramento e di codardia che circondò improvvisamente capi e folle, confederazione e partiti e che — questo è importante — non s'è malamente, ancor dissipata.

Inutile cercare di stabilire col microscopio o col termometro, col provino o col doppio decimetro a chi ne spetti un dito di più o a chi un dito di meno. Nel gioco delle forze sociali e politiche le folle hanno i capi che si sono scelti e che si meritano, i capi le folle che hanno educato e che si meritano. I capi furono inabili e pavidì. Una inchiesta obiettiva condotta da me per puro amore d'indagine storica, partendo però da un preconcetto che era un po' sfavorevole ai capi, mi convinse che in molti luoghi i capi avevano tentato di organizzare le masse per serie resistenze, ma le masse non avevano risposto. Cito due episodi per tutti. La segreteria della Camera del Lavoro di Milano, nel '21, quando i fascisti attaccavano devastando i locali ogni quindici giorni, organizzò una squadra armata di 60 fra i più arditi operai dei sindacati estremisti. Si prestarono in generale i tessili. Con grave sacrificio furono comprese sessanta Brownings e si spinsero gli operai a studiarne il funzionamento per potersene servire alla prima occasione.

Mesi dopo i fascisti attaccarono la Camera del Lavoro, la saccheggiarono, tentarono incendiarla. I fascisti invasori mostravano orgogliosamente le Brownings che gli operai della squadra di difesa avevano loro vendute per venti, quindici e fin dieci lire mentre gli organizzatori li avevano comprate in Belgio per 120 lire l'una. Nel pavimento del edificio e in una colonna centrale s'erano accatastati cento chili d'alto esplosivo per far saltare i locali se i fascisti se ne fossero impadroniti. Nessuno ebbe il coraggio di stabilire il contatto e provocare l'esplosione. E

quando fu deciso di piegare il capo e di cedere la Camera del Lavoro al fascismo non si trovò nessuno che avesse il coraggio di smontare la mina e allontanare l'esplosivo che, se trovato dalla polizia, poteva costare parecchi anni di galera a parecchi, e che poteva servire altrove.

Questi fatti mi furono raccontati a Milano da molti e confermati poi a Parigi dal Segretario della Camera del Lavoro, Bensi. Ho raccontato altra volta non so più dove che, davanti alla Marelli a Greco ho visto io coi miei occhi tre fascisti chiamare fuori da una folla di ottocento operai della fabbrica due operai antifascisti che la sera innanzi in una osteria di Monza avevano sparato del fascismo e bastonati a sangue mentre i compagni assistevano immobili allo scempio.

Mi par che basti. Pochissimi furono gli episodi di seria resistenza e d'eroismo. E là dove, come a Parma, a Molinella, a Treviso le folle eran pronte al sacrificio esse trovarono capi pronti al sacrificio: Picelli, Massarenti, i Bergamoni, Pavan. Del resto è perfettamente inutile tentare di palleggiare le responsabilità tra capi e folle.

Una folla veramente rivoluzionaria, se s'accorge d'aver dirigenti inadatti in un periodo di crisi e d'azione gli scavalca e se ne crea di nuovi. Prima della presa della Bastiglia nessuno conosceva Thuriot e Camillo Desmoulins, prima della Rivoluzione d'Ottobre pochissimi sapevano il nome di Lenin. La folla che insorge ha sempre un capo; quello che la precede. E può fare a meno degli altri.

Per quello che riguarda la responsabilità della non andata al governo è confessata ormai da Don Sturzo in un suo libro sulla crisi, ma è anche dimostrato che se gli Amendola e i Turati fossero riusciti a trascinare Luigi Sturzo a un gabinetto (democratico cristiano, socialista), le masse, che volevano la rivoluzione senza osare di farla, avrebbero accusato i capi di defezione senza capire la funzione da paracadute del ministero.

Il partito comunista per esempio s'affama ancora ad accusare gli altri partiti di mancanza d'energia. Ma al Parlamento di Palazzo Marino innumerevoli comunisti capeggiati da Gennari votarono per la cessazione dell'occupazione delle fabbriche e Giacomo Menotti Serrati tornato bolscevico dalla Russia si scusò di non assumere la responsabilità dell'estensione del movimento dichiarando che la sua assenza di due mesi dall'Italia gli aveva fatto perdere il contatto con la situazione. Il partito comunista italiano mandò poi, dopo l'uccisione di Matteotti, un rapporto alla Terza Internazionale scusandosi di un mancato tentativo insurrezionale con l'asserzione che non esisteva in Italia, dopo l'assassinio, una situazione rivoluzionaria.

Quanto alla Confederazione del Lavoro essa si portò magnificamente fino al Parlamento di Palazzo Marino. Dopo cominciarono le defezioni, venne lo sfacelo. Anche la Confederazione subiva la sorte degli altri organismi, il naturale destino comune. Quando un corpo agonizza, agonizza tutto.

Io ho sempre giudicata — e l'ho detto anche a lui e n'ho discusso anche con lui — formalisticamente giusta, ma purtuttavia speciosa la conclusione di Buozzi nelle tre giornate del Parlamento. Buozzi non volle assumersi la responsabilità dell'estensione del movimento per questo motivo: "Io, disse, ho portato l'agitazione sindacale dei metallurgici e, per solidarietà, di tutta la Confederazione, a un punto tale che la crisi può avere, senza dubbio, uno sbocco politico e rivoluzionario. Ma gli organismi dirigenti della Confederazione hanno funzioni economiche. Adesso, se si decide di sfociare in una soluzione politica, la Direzione e la responsabilità spettano al Partito. Il ragionamento non faceva una grinza. Formalisticamente, logicamente era impeccabile. Ma era il caso, in quei tre giorni di passione, di fare questioni di competenza? Io penso che chiunque avesse spinto avrebbe trascinato e che Buozzi, maggiormente indicato dalla situazione, e si trincerò dietro un sofisma, come aveva fatto Serrati, semplicemente perché il suo animo non gli permetteva di essere quel chiunque. Uno stato d'animo trova sempre una formula attendibile e, qualche volta, perfetta per giustificarsi.

Vane dunque e sterili le polemiche intorno al passato; se alcuni uomini della Confederazione — da D'Arгона a Rigola sperarono in D'Annunzio, infiniti uomini di molti partiti avevano spe-

rato nel re, se da ultimo defezionarono seguirono la strada d'infiniti anarchici e comunisti, socialisti e democratici. Fiacche le masse e fiacchi i capi, uguale per tutti la responsabilità, uggioso riparlare.

E se gli uomini che commisero errori dal diciannove al venticinque sono ancora a capo delle masse, pronti a ricommetterne, questo significa che le masse non ne han trovato di nuovi e di migliori. E che bisogna, purtroppo, dar tempo al tempo. Essi son persuasi che tutto andò male perché avevan fatto tutto bene; inutile, rammentando loro gli errori, attizzarne i rancori; non si fa che irrigidirla viemmeggiamente in vecchie posizioni mentali, dannose.

Altra questione che intrattiene viva la polemica nel nostro campo è quella della scissione dei massimalisti.

Ma questa diatriba dovrebbe cessare col congresso di Genova. Nel numero del 29 sett. — 2.* pag. — informammo i lettori delle tesi in contrasto. Abbiamo quindi ben poco da aggiungere. A parer nostro, oggi, dovrebbero esistere due sole divisioni sostanziali e dottrinali nel socialismo antifascista: la socialdemocrazia e il bolscevismo, scaturite e delineatesi nettamente dall'azione della socialdemocrazia tedesca e del laborismo da un lato, dall'azione dittatoriale di Lenin dall'altra. Son due derivazioni o interpretazioni del marxismo, ma così profondamente antitetiche e inconciliabili che si trovano tra loro nella stessa condizione del vecchio hegelismo di destra ed hegelismo di sinistra, dell'anarchismo antistatale e del socialismo statalista. Certi fraterelli spirituali rispecchiano esattamente l'amore di Caino e Abele.

Il massimalismo nacque in Italia da una questione personale. Giacinto Menotti Serrati lasciò alla direzione interinale dell' "L'Avanti!", durante il suo viaggio in Russia. Pietro Nenni. Tornò convinto della necessità, per il suo gruppo, di aderire alla Terza Internazionale. Ma prima ancora che egli avesse espresso questo proposito Nenni si rifiutò di consegnargli il giornale e gli dette il ben tornato in redazione col revolver in pugno. Fenomeni della umana graditudine.

Spiccabili perché Nenni nel '19 aveva trattato d'andare corrispondente da Parigi contemporaneamente con "L'Avanti!" e col "Popolo d'Italia" di Mussolini. Ed era andato per "L'Avanti!" solo perché Mussolini gli aveva offerto di meno. A ogni modo Nenni trovò Vella, Lazzari, Oro-Nobili che lo sostennero e che non vollero fare de "L'Avanti!" né un organo dipendente da Mosca, né un organo unitario.

Ma adesso la situazione è completamente mutata. "L'Avanti!" non è che un nome. Nenni è unitario, i massimalisti restati in Italia si son rannicchiati, le due dottrine socialdemocratica e bolscevica precisatesi nella polemica Kautsky-Lenin hanno di tanto acuito il loro conflitto ideologico e tattico che, per bocca di Staline, la socialdemocrazia è un nemico del comunismo peggiore della borghesia e per bocca di Kautsky e di Bauer la socialdemocrazia ha il dovere di combattere il comunismo con più vigore di quello che non combatta la borghesia. Si può deplorare che si sia arrivati a tanto. Ma la situazione è irrimediabile. I partiti cuscinetto non hanno quindi una funzione, né la loro esistenza ci sembra possibile; finiscono per rimanere schiacciati, sparire. I sinistri che volevan l'adesione alla terza internazionale furono espulsi e si saranno iscritti da tempo al partito comunista, i destri, abbiano o non abbiano la maggioranza al congresso di Genova, aderiranno al Partito Unitario e ci sembra che il centro della Balabanoff, Bordino e Salvi rimarrà una frazione sparuta e impotente destinata a dissolversi.

D'altra parte questa frazione sembra — leggere l'Avantino — entusiasta della dittatura del proletariato, vanta i diritti delle minoranze aiudaci, combatte il concetto democratico del suffragio universale e della gestione diretta. Non si capisce quindi perché ripugni dalla disciplina di Mosca.

(La contin. al pross. numero).
MARIO MARIANI.

Originalità Fascista

Il "Diario de São Paulo", nel suo numero del 16 corrente s'occupava, — laudabilmente —, della opportunità di modificare il carattere umiliante della "mancia libera". L'articolo — "A gorgeta nas suas varias modalidades" — conclude:

A GORGETA NA ITALIA

Mussolini, na sua ansia insaciavel de reformar completamente a sua patria, dando-lhe un feitiço todo especial, todo original, todo "seu", preocupou-se com toda a sorte de factos: dos menores aos maiores.

Assim, ao lado da milicia "fascista" e das cerimónias espetaculosas de sua politica, não se esqueceu o "Duce" de regulamentar a "mancia".

A "mancia" é a gorgeta entre nós, assumindo, porém, na Italia, um aspecto novo, ignorado aqui. Lá, ella é obrigatória e de uma discreção a toda prova: consta na nota final das despesas, num acrescimo de 10 %.

A gorgeta lançada sobre uma mesa vexa aquelles que a recebem. Dá a impressão de uma esmola que se joga indifferentemente, num despreocupação de sentimento caritativo, com um ar antipathico de vaidade.

Il bluff, "pega". Talché io opino che M. Mariani farebbe opera altamente meritoria e moderna se, — ripudiando il suo "Ritorno di Machiavelli", — scrivesse un libro più adatto al rigido clima di quest'era austeramente futurista, corporativa e romana: "Il poker come scienza politica imperiale", — per esempio.

Quel che però sembra impossibile è la ingenuità con cui la navigata gente dello spigliato mattutino cade nel bluff. In Italia, il carattere umiliante della "libera mancia" fu notato, — e modificato così — come l'articolo in parole ci apprende. — ai deprecanti tempi del folle '19, per opera del Partito Socialista. Di quel partito cioè che, composto da tutti i luridi antinazionali cronici, era tuttavia vezzosamente corteggiato e plagiato, — allora, nel folle '19, — dai 9/10 degli attuali Gerarchi, — Duce compreso. Oggi, la riforma diventa un merito del regime. Come i lavori pubblici, la bonifica dell'Agro Romano e... la Vittoria. Tutto merito littorio. Tutta opera della Triade, — Farinacci, Arnaldo, Balbo, — ch'è il simbolo della Banda: ignoranza, ladrocinio, criminalità.

Mussolini, o egregi colleghi, "na sua ansia insaciavel" di riforme è ben riuscito a dare un aspetto "todo seu" alla... "sua" Patria: un aspetto criminale di basse e volgari scimmiettature, che culminano sempre in grottesche, quando non tragiche ripetizioni storiche.

Se nella sua veramente originale politica demografica egli non è giunto a concedere ai suoi ras il diritto della prima notte, non è perché gli manchi... l'originalità, ma perché con i tempi lateranensi che corrono, l'imene non fa ragni e son rare le corolle deflorabili.

Ma l'originalità del Duce è sempre indiscutibile.

Egli, — il Magnifico, — è crisipino, bismarkiano, napoleonico. Ma per dare l'aspetto "todo seu" all'Europa attonita, vuol sorpassare i suoi eletti maestri. E ci riesce. L'austero reazionario siculo è superato con la deportazione degli ostaggi, — il diplomata falsario teutonico è superato dal diplomata dinamitardo, — e per il corso inimitabile si crea un caso Enghien in cui si ricorgerà a Dumini. Il predappiese è dunque più grande, "più originale". Può ben donare un Regno al sopraggiunto malarico Zog.

Ma questo miserabile tre volte vigliacco, per la sua vigliaccheria, non potrà essere geniale nemmeno nella criminalità. Non potrà essere nemmeno un Duca Valentino.

E nell'attesa del suo radioso 2 Dicembre, — che verrà, — ripesccherà uno ad uno i pauni mestrati della putrida politica feudale, per farne vessilli ai suoi litori.

Che, marciando per tre, costituiscono, evidentemente, una originalità. "Toda sua", come quella della mancia.

UN SARACENO.

La falsa morale del centimetro

IL FASCISMO E LA MODA FEMMINILE

ROMA, 11 ottobre. — Il prefetto di Verona, Roberto Lops, che presiede il comitato nazionale pro decenza nel vestire, presenterà in breve al duce una petizione firmata da migliaia di individui i quali invocano l'adozione di misure speciali per correggere la sempre crescente esagerazione nelle mode femminili.

La petizione dice che "la campagna contro la disonestà nel vestire fu iniziata dalla regina Elena" e "supplica il duce di pronunciare la parola definitiva perché si compiano i desideri di migliaia di migliori uomini (!) d'Italia", i quali desiderano allungando le sottane, ristabilire la morale nella famiglia. Afferma che l'ordine del duce sarà obbedito senza vacillare cominciando dalle donne.

Fratanto il comitato ha definito nuovamente le regole della decenza secondo il criterio fascista: I vestiti non debbono essere stretti alla vita, né trasparenti, né essere aperti sul petto; le maniche debbono arrivare oltre il gomito; le sottane debbono andare oltre le ginocchia per le fanciulle e fino alla caviglia per le donne. Bisogna abolire le calze diafane o color carne.

Il ridicolo di questa morale del centimetro e del colore, il grottesco di questa campagna di spegnimoccoli salta agli occhi. Ma c'è un contrasto stridente tra queste manifestazioni e i fatti. Il fascismo vuole allungare le gonne, ma sta

Si vendono 150 alqueires di terra con 35 alqueires di bosco, a 4 km. dalla Stazione di Juquery.
PREZZO: 70 contos di réis —
Trattare con Francesco Crivelli - Estação de Juquery.

riducendo l'Italia una specie di lupanare di degenerazione. A Firenze e a Bologna sono scoppiati scandali perché i gerarchi fascisti, col pretesto di feste nazionali, trascinavano le Balille minorenni a vere orgie, stupefaccendole con la cocaina, ubbriacandole, e insegnando loro le più complicate raffinatezze del vizio.

Altrettanto è accaduto a Mantova. A Milano Mario Giampaoli segretario del Fascio ora in licenza speculava sulla corruzione delle minorenni consegnandole ai bordelli. E la Questura diceva ai genitori di non poter intervenire perché Giampaoli e "nostro fratello Arnaldo" suo socio nell'affare agivano per fini nazionali.

A Parma è scoppiato uno scandalo perché gli istruttori dei Balilla avevano abusato di ragazzetti durante il periodo dell'accampamento. E così via.

Sembra insomma che il fascismo voglia veramente sostituirsi ai preti nell'educazione della gioventù. In "Il Popolo Toscano" Pon. Scarza, recentemente nominato a far parte del Gran Consiglio, se la pigliava coi giovani fascisti che sulle spiagge, durante la stagione estiva, davano triste spettacolo ostentando le loro tendenze omosessuali.

E allora... centimetro più... centimetro meno...



Dal regno del Papa

CONTRO L' "OSSERVATORE ROMANO"

Roma, settembre. Di fronte all'atteggiamento d'opposizione assunto dall' "Osservatore Romano", organo ufficiale del Vaticano, Mussolini, secondo una notizia di una agenzia francese, avrebbe fatto conoscere che egli è pronto a proibire la circolazione di questo giornale nel territorio del regno.

ALTRI MIRACOLI MANCATI

Roma, settembre. Il "Bollettino della Banca Nazionale dell'Agricoltura" scrive: "Si prevede che il granoturco darà, in complesso, una produzione inferiore alla media.

"La produzione delle uve si prospetta complessivamente buona, per quanto inferiore a quella dell'anno scorso.

"Per gli olivi, il raccolto non si prospetta ovunque soddisfacente.

"La produzione della canapa non sembra tanto buona come si poteva prevedere.

"La quantità della produzione saccharifera non è abbondante."

Insomma, Mussolini sa fare il miracolo per il grano, ma non conta un corno né per il granoturco, né per il vino, né per l'olio, né per la canapa, né per lo zucchero...

La Chiesa ha provveduto e specializzare i suoi santi nel tipo dei miracoli: c'è quello che guarisce gli occhi, quello che guarisce il mal di denti, quello che fa vincere al lotto.

Non potrebbe Mussolini delegare i miracoli minori, per il granoturco, la canapa, ecc. ai suoi satelliti, Balbo, De Bono, ecc.?

LA CATENA DEI FALLIMENTI

Milano, settembre. La serie dei fallimenti è in continuo aumento. Le cifre raggiunte nei mesi scorsi sembrava dovessero segnare un massimo non sorpassabile.

Ebbene, quelle cifre sono state grandemente sorpassate dal luglio in poi.

Tra gli ultimi più clamorosi fallimenti sono da segnalarsi a Milano quello dell'antichissima e celebre fabbrica di profumerie Valsecchi e Morosetti.

La Società Anonima Nord Frigor ha chiesto di essere ammessa al concordato preventivo, offrendo ai creditori i quaranta per cento.

ANCHE LO SPIONAGGIO MILITARE!

Chambéry, settembre. La polizia e le autorità militari della regione delle Alpi sono sotto il colpo di una viva emozione. Un italiano, ufficiale e ex-ufficiale, ingaggiato, poi disertore dalla legione straniera, essendo stato arrestato, ha potuto evadere e scomparire, con l'aiuto probabile delle autorità consolari italiane.

Due mesi fa, tale Luigi Rizzi, ufficiale dell'armata italiana, si presentava all'ufficio di reclutamento della Legione Straniera di Nizza, dichiarando:

— Ho schiaffeggiato il mio colonnello. Sono passibile, in Italia, della pena di morte. Perciò, ho disertato; Vengo per ingaggiarmi nella legione straniera.

Egli venne infatti iscritto, dovendo raggiungere il deposito di Marsiglia, ma non si fece più vedere.

Si seppe tosto che il Rizzi, che era stato dato come disertore, apparteneva al servizio di spionaggio italiano e che s'era ingaggiato nella legione per informarsi sull'organizzazione francese di controspionaggio.

Dopo un breve viaggio in Italia, egli tornò in Francia, seguì le manovre delle truppe alpine in Savoia, poi bruscamente venne riconosciuto e arrestato a Aix-les-Bains.

Affidato ai gendarmi di Chambéry per essere tradotto a Marsiglia, con la scusa di recarsi al gabinetto, riuscì a darsi alla fuga, e si ritiene abbia potuto rimpatriare con l'aiuto nascosto del consolato.

L'autorità francese sta compiendo nuove indagini.

CIFRE SULL'ESPORTAZIONE

Roma, settembre. L'ufficio centrale di statistica riferisce che nel periodo dal mese d'aprile al mese di luglio compreso di quest'anno l'esportazione delle patate è stata di 10.010 vagoni ferroviari contro 13.594 del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Si tratterebbe di minor raccolto dovuto alla siccità.

E' strano però che il "duce", il quale fa i miracoli per il grano, non li faccia anche per le patate...

TUTTA ITALIA E' UN DOMICILIO COATTO

FERRARA, Settembre. Il "Corriere Padano", organo del neo-ministro Balbo, nel suo numero del 27 agosto scrive testualmente:

"La facoltà di emigrare dovrà essere riservata esclusivamente agli appartenenti al partito e ai sindacati fascisti."

Ciò avviene già in pratica. Ma l'articolo del "Giornale Padano" prova che la proposta sarà al più presto convertita in legge.

IL FASCISMO AL CINEMATOGRAFO

ROMA, settembre. La "Gazzetta Ufficiale" pubblica un decreto che impone ai Cinematografici di proiettare in tutte le rappresentazioni giornaliere, oltre al solito programma, anche una pellicola di propaganda fascista edita dall'Istituto fascista di cinematografia "Luce", di cui sono noti i recenti scandali e mangerie.

Naturalmente, queste pellicole di propaganda fascista i proprietari di sale cinematografiche non le avranno gratis, ma dovranno

pagarle fior di quattrini per il noleggio, anche se serviranno a far fuggire anziché attirare gli spettatori.

Il decreto non ha soltanto uno scopo di propaganda a spese degli esercenti cinematografisti e della pazienza del pubblico, ma ha anche e soprattutto lo scopo di apportar formidabili incassi all'Istituto "Luce" di cui sono "magna pars" Turatagustolo, Arnaldo e altri alti capocchia del regime.

IL DISFATTISMO DELLE... CIFRE

ROMA, settembre. Esportazione del bestiame dall'Italia:
anno 1926: 1.175 milioni di lire
anno 1927: 820 milioni di lire
anno 1928: 749 milioni di lire

Importazioni di bestiami in Italia:
anno 1926: 1.683 milioni di lire
anno 1927: 1.465 milioni di lire
anno 1928: 1.918 milioni di lire

IL PIATTO CARDINALIZIO

ROMA, settembre. Come avevamo annunciato, il Papa annuncia di aver potuto finalmente provvedere, grazie al denaro ricevuto dall'Italia, a por-

SOTTOSCRIZIONE

Scheda N.º 1078, consegnata al Sr. F. Angelo de Cicco:

F. Angelo de Cicco	20\$000
X. X. — E. S. Pinhal	5\$000
Un amico da S. José R. Pardo	5\$000
F. A. de Cicco	10\$000
MACHADO	
Angelo Cioffi	10\$000
ITU'	
Otello Donato	16\$000
SAO PAULO	
Magnani Germano	3\$000
Un amico salutando M. Mariani	2\$000
G. P. salutando Cimatti	5\$000
N. N. A mezzo Cimatti	100\$000

tare a 100.000 lire annue il cosiddetto "piatto cardinalizio", cioè le spese di carica dei cardinali.

Siccome, dice il Papa, col patto del Laterano i cardinali sono stati elevati allo stesso rango dei principi del sangue, era opportuno dar loro i mezzi per darsi lo sfarzo necessario.

Che il buon Gesu', morto in croce, perdoni l'uno e gli altri!...

SALARI

Roma, settembre. Ecco i salari degli operai cementieri fissati in questi giorni dai sindacati fascisti padronali e naturalmente accettati dai cosiddetti sindacati operai.

Capo fuochista, lire 23 al giorno. Aiutante, lire 21,55. Insaccatori, lire 21,55. Spazzaforni (tipo forni grandi), lire 21, 25. Spazzaforni (tipo piccolo), lire 20,05.

Manovali, lire 19. Donne, 10,85.

Da tenersi presente: il pane mangiabile costa circa 3 lire al chilo, e un appartamento di due stanze duecento lire al mese.

ABBONATEVI A "LA DIFESA"

AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a ERTULIO ESPOSITO, rua Clemente Pereira 28, (Fabbrica, bonde 20). Esecuzione accuratissima e prezzi miti. Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti formato 30 per 40 dei nostri Martiri e di Mussolini alla sbarra, che vendiamo con cornice e vetro al prezzo di 24\$000 cada uno. Per l'interio le spese di trasporto sono a carica dell'acquirente.

GROTTESCI

Dal "Peuple" di Bruxelles:
 "Non c'è che dire. Mussolini conosce il modo di costringere i sudditi italiani a imitare meccanicamente i suoi gesti.
 Un giornale cattolico belga riproduce una fotografia rappresentante delle brave monache che cospargono di fiori la tomba del milite ignoto, facendo il saluto cosiddetto alla romana, col braccio disteso.
 Noi credevamo che il solo gesto che una suora potesse fare davanti a una tomba fosse quello della croce..."

LA BATTAGLIA DEMOGRAFICA

Roma, settembre.
 Dati dell'ufficio Centrale di Statistica:
 Matrimoni: periodo gennaio-agosto 1929: 165.260; 1928: 169.576.
 Nati-vivi: periodo gennaio-agosto 1929: 700.440; 1928: 724.888.
 Morti: periodo gennaio-agosto 1929: 475.397; 1928: 435.984.
 Eccedenza dei nati sui morti: Periodo gennaio-agosto 1929: 225.043; 1928: 288.904.

LE SOLITE SMENTITE

ROMA, settembre.
 La "Stefani" smentisce che siano corse trattative con una

Società svedese per la cessione del monopolio dei fiammiferi da parte del governo italiano.
 La "Stefani" non smentisce però che trattative del genere possano essere corse con altre società.
 Il fascismo infatti, dopo le ferrovie secondarie, cerca di liquidare le altre risorse del paese...

SALARI

VENEZIA, Settembre.
 Ecco i salari stabiliti per gli sterratori-braccianti addetti all'esecuzione di opere pubbliche nella provincia di Venezia dai sindacati padronali d'accordo con i cosiddetti sindacati operai:
 Bracciante scelto; lire 1,85 all'ora;
 Bracciante comune. lire 1,65 all'ora.
 I braccianti "comuni" sono assunti a cottimo, e il salario di 1,65 rappresenta una media.

GUERRA AL FRANCESE!

Torino, settembre.
 Dopo l'Alto Adige tedesco e l'Istria slava è la volta della Valle d'Aosta di lingua francese.
 Per cominciare, la "Gazzetta Ufficiale" pubblica un decreto che cambia il nome del comune di Montjovet in Montegiove.

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)
 Caixa Postal: 3174 - São Paulo

Vendita di terreni a prestação: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di imminente avvenire, già abitata. Prossimamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE FRATELLI SCAVONE
 R. Barão de Jaguará, 246-A S. PAULO

Dr. Domingos G. Chaves
 AVVOCADO
 Escripório: R. Libero Badaró, 119 2.º andar - Sala 6

DR. P. FINOCCHIARO
 Da clinica cirurgica de Turim — Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. — Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle, Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc. etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diatermia, Phototerapia, Electro-terapia
 R. Vergueiro, 159, das 12 ás 13. Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz 22, das 14 ás 18. Telephone: 7-0482

Dr. Machado Pedrosa
 AVVOCADO
 Rua da Quitanda N.º 2-A Sala 6
 PHONE: — 2-5229

Dr. Gudulo Bornacina
 AVVOCATO
 Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8 SAN PAULO

JUSTO SEABRA
 AVVOCATO
 Difende al Civile ed al Penale LARGO DO THESSOURO, 5 — 2.º andar —

TINTURARIA ARTISTICA P. MEROLA & FILHOS
 — ESPECIALIDADE NO RAMO —
 Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo — SÃO PAULO —

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA
 — DE —
 Francisco Rizzaro & Filhos Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
 RUA GAYCURUS N.º 291 Tel. 5-5410 S. PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"
Felicio Scudelario
 FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO.
 FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS e TOLDOS. Fabrica de portas de aço ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. — Fornece-se orçamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da capital como do Interior.
 Rua Adolpho Gordo, 13 Caixa Postal, 1336 S. PAULO

TYPOGRAPHIA
 Impressos em geral para industrias e casas commerciaes. Folhetos, revistas, etc.
 — A. CHIODI —
 Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha — Prestesa e preços modicos —
 RUA MILLER N.º 94 (Proximo á Rua Oriente) — SÃO PAULO —

"A BOTANICA"
 IRMAOS CERUTTI Ltda. Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc.
 Praça D. Pedro II N.º 101 (MERCADO) Telephone 2-4885 — S. PAULO

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"
 DE
RODOLPHO FACCIO
 TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
 Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9 - 1238 — S. PAULO

Óleo ANTICASP
 FORMULA SAUDOSO SARIO D. LUIZ PEREIRA BARRETO

ELIMINA LA FORFORA TOMIFICA
 IL BULBO CAPILLARE FA NASCERE DI NUOVO I CAPELLI CALVI
 CURA LE MALATTIE PARASITARIE.

J. GIORGETTI
MARZENARIA PROGRESSO
 Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — accetam-se serviços de carpintaria, armação e balcões sob medida.
 Praça Pedro Sanches, 19 Poços de Caldas — Minas

Dr. Bertho A. Condé
 AVVOCADO
 Praça da Sé, 59 — 4.º andar Telephone Central, 6399 S. PAULO

RAYMUNDO REIS
 Cirurgião-Dentista
 Rua Libero Badaró, 75 - sob. Tel. 2-3058
 Consultas das 14 ás 17 horas.

Olivieno Lobba
 Instalações de luz e força
 Concertos de aparelhos electricos Enrolamentos de motores
 Rua Dr. Freire, 26 (Moóca) SAN PAULO

POÇOS DE CALDAS
 (Altitude 1.200 metros)
"A SUISSA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
 Aberto todo o anno Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
 PROPRIETARIO E GERENTE:
FOSCO PARDINI

Fabrica Nacional de Vidros
JOSE' SCARRONE
 RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064 RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comper, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comper fatte, secondo il sistema di una

MODERNA COOPERAZIONE
 La fabbrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro é contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili resultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col somfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA
 Fabricação de Portas de Aço Onduladas
 Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer systema
 Fabricação de carrilhas de ferro reforçado para transporte de material Serviço garantido e a preços modicos
 Accetta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior
EMILIO PELUSO
 Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone 2-3477

GRANDE FABRICA DE BEBIDAS
 DE
Salvador Schembri
 Anulizada pela Junta de Hygiene do Estado de Minas Geraes. Premiada na Exposição do Centenario. FORMIGA (Oeste de Minas)

A. GALLO
 Cirurgião-dentista CONSULTORIO:
 RUA SANTO ANDRÉ, 1 Em frente da LADEIRA PORTO GERAL.

Estevão Montebello
 Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e á vista. Imoveis e Hypothecas, etc.
 Escrip.: PRAÇA DA SE', 43 Sala 63. — Sobrelaja

BAR MASCAGNI
 PROPRIETARIO:
 ROMUALDO GRASSESCHI
 Liquori e vini fini — Nazonali e stranieri.
 Cucina famigliare
 R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

JOSE' PAESANI
 Rua Ipiranga, 17 Sotto-Agencia
WILLARD BATTERIAS
 Reforma e carica accumulatori e servizo generale di elettricità.
 TEL.: 4-0650

BAR E RECREIO VERGANI
 de LEONARDO VERGANI
 Especialidades em Peives, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. — Vinhos finos, etc.
 Bonde n.º 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (l'onte Pensil)

Alfaiataria Toscana DE PRIMO BATTISTONI
 Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
 TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
 RUA ANHANGABAHU' N.º 19 — S. PAULO

UFFICIO TECNICO DI CONTABILITÀ
 Si incarica di Scritturazioni Avulse — Exami e organizzazioni di Contabilità - Registro di Ditte nella "Junta Commercial" - Traduzioni tecniche e legali per Traduttore Giuramentato. — Largo do Theouro n.º 1 — 2.º andar — Sala 22.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"
FUSS & HOLZE
 Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.
 LADEIRA DR. FALCÃO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO
 Concertos todas as noites — Telephone 2-865

FRIGORIFICO PAULISTA
 Specialità in mortadella e salsicia tipo italiano.
FRATELLI CERATTI
 RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28
 Telefono: 9-2319 — San Paolo

AVIARIO CLAUDINA
 PROPRIETARIO:
 Rag. ROMOLO BERE
 UOVA E POLLI DI RAZZA Stabilimento in Guarulhos Rua N. S. Mãe dos Homens
 ESCRITORIO:
 RUA Campos Salles, 26 (Sob.) S. PAULO

DR. ANDRÉA DO
 Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. — Escripório: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho). Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti
 Panetteria, Confeetteria e Bottiglieria. — Ultimo Servizio
 Fabricazione accurata
MONTE APRAZIVEL
 (Araraquarense)

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"
 Vinho Niagara, Malvasia e Uso Isabella.
 Productos de 1.ª qualidade
JOSE' BIANUCCI
 Poços de Caldas — Minas

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL
 L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi.
ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
Oreste Formigoni
 Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
 RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estado de São Paulo

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por

ILARIO ROMANESE

ALFAIATARIA
 — DE —
FATTORI AMABILE
 Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos
 RUA DO COMMERCIO, 103 ARARAQUARA



Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6
 Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

SAN PAULO
ALFAIATARIA E OFFICINA DE COSTURA
 Especialidades em vestidos Tailleurs
OCTAVIO MAZZANTI
 Telephone 4-9006
 Rua Brigadairo Tobias, 65-A SAN PAULO